

Articolo 31 - Zona C: Protezione

1. La zona C è quella parte di territorio nella quale permangono caratteri e aspetti di valore paesaggistico, storico e ambientale che concorrono a formare un paesaggio rurale pregevole nel suo complesso, dove l'interesse prevalente è quello di coniugare sviluppo compatibile e conservazione, attraverso il mantenimento e la valorizzazione dell'equilibrio fra elementi naturali residui e segni delle attività tradizionali dell'uomo.

2. Nella zona C l'azione di tutela è volta ad annullare o mitigare gli impatti di quelle attività umane che possono incidere sull'equilibrio degli ecosistemi presenti e sul paesaggio; vengono altresì valorizzate le vocazioni produttive sostenibili.

3. Altresì, gli indirizzi di tutela sono volti a salvaguardare e tutelare le visuali e i quadri panoramici.

4. Nella zona C sono consentite le attività agro-pastorali, nei limiti dettati per ciascuna sottozona ed è incoraggiata la produzione artigianale di qualità, purchè connessa con tali attività.

5. Dall'entrata in vigore del Piano è obbligatoria l'adozione del Codice di Buona Pratica Agricola approvato con Decreto del Ministro delle Politiche Agricole 19 aprile 1999.

6. Le colture protette e i vivai in campo aperto sono consentiti secondo quanto previsto per ciascuna sottozona.

7. Per quanto riguarda le superfici scoperte, dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni:

- le superfici esterne potranno essere pavimentate in misura non superiore al 30% della superficie coperta dei fabbricati; le relative pavimentazioni dovranno escludere coperture asfaltate e/o sintetiche;
- i piazzali e le strade dovranno essere permeabili, ossia realizzati in terra battuta, breccia o con pietre locali, secondo i metodi di posa tradizionali;
- è ammessa la realizzazione di accessi carrabili asfaltati per una lunghezza massima di 20 m, esclusivamente in corrispondenza dell'innesto sulla viabilità di ordine superiore, se anch'essa asfaltata;
- è vietata la costruzione di recinzioni in muratura di altezza superiore a 60 cm;
- è ammessa la realizzazione di stagni e di sistemi di lagunaggio e fitodepurazione, purché di dimensioni non superiori a 2.000 mq, previa redazione di uno Studio di Inserimento Paesistico.

8. Sono consentiti:

- a) le attività agrituristiche, valorizzate e sostenute secondo le disposizioni di settore vigenti nella Regione Lazio;
- b) le attività di fruizione e didattiche;
- c) gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del Piano, come definiti dall'art. 31 comma 1 lettere a), b) e c) della L. 457/1978, nonché quelli per adeguare gli stessi edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche;
- d) le opere di adeguamento igienico-sanitario del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del Piano, purché con finalità strettamente connesse alle attività agro-pastorali o agrituristiche e alle altre finalità della Riserva.

Ripristini, restauri e riqualificazioni di ambienti naturali e seminaturali vanno attuati prioritariamente attraverso interventi mirati alla ricostituzione spontanea della vegetazione. Per la messa a dimora di piante dovranno essere impiegate specie vegetali autoctone appartenenti a popolazioni locali oppure specie domestiche da frutto e ornamentali non invasive.

Gli interventi di consolidamento di scarpate e versanti acclivi dovranno essere effettuati tramite tecniche di ingegneria naturalistica.

9. È consentita la raccolta dei prodotti naturali secondo le norme vigenti nella Regione Lazio e nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Riserva.

10. Le utilizzazioni produttive esistenti nei fondovalle sono mantenute all'esterno di una fascia di rispetto di 10 m dalle sponde o dai piedi degli argini dei corsi d'acqua di cui all'art. 1 della L. 431/1985, così come assorbita dal D.Lgs. 42/2204, e nella fascia di 2 m da tutti i corsi d'acqua non stagionali, con esclusione dei canali di irrigazione, allo scopo di favorire lo sviluppo dell'ambiente ripariale o comunque di non comprometterlo; l'eventuale strada di servizio o le capezzagne dovranno svilupparsi al di fuori di tale fascia di rispetto.

Nei fondovalle e nelle aree a rischio di erosione è inoltre incentivata la trasformazione in prato-pascolo delle superfici a seminativo.

11. Nelle aree con presenza di beni di interesse archeologico e storico-monumentale si richiama la disciplina introdotta dal precedente art. 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

12. L'Ente di Gestione promuove l'adozione del metodo dell'agricoltura biologica mediante specifiche iniziative volte a fornire informazioni tecniche agli imprenditori agricoli e mediante specifiche attività, per favorire la commercializzazione delle produzioni biologiche.

13. La disciplina generale della zona C è integrata con riferimento alle seguenti sottozone.

13.4 Sottozona C4 - Aree agricole dei margini

Le sottozone C4 sono caratterizzate da quelle porzioni di territorio agricolo adiacente al tessuto urbano che ben si prestano a formare schermature arboree di margine, con essenze autoctone, a carattere ornamentale.

Gli indirizzi di tutela sono volti alla salvaguardia e alla valorizzazione paesaggistica, attraverso la mitigazione dell'impatto delle attività antropiche sugli ecosistemi presenti e sul paesaggio.

Nelle aree di margine è fatto obbligo di osservare la seguente disciplina di tutela:

- lungo i perimetri esterni di tali aree, nei tratti adiacenti a zone edificate, la messa a dimora deve essere effettuata con una distribuzione delle essenze autoctone avente la forma a filare, al fine di delineare il carattere di margine e di definire compiutamente l'unità di paesaggio;
- negli spazi interni è consentita la conservazione della conduzione agricola del suolo, in subordine alla quale o in caso di cessazione si può procedere all'alberatura con essenze autoctone dell'area medesima. La disposizione delle alberature deve rispondere al preciso scopo di valorizzare i caratteri morfologici fondamentali dei siti, con una distribuzione rada e non geometrica delle essenze scelte tra varie grandezze e disposte anche in gruppi isolati, conservando ampie porzioni a prato.